

MARIA FRANCHINI E VALERIO CEVA GRIMALDI



# CAMPANIA

## INSOLITA E SEGRETA



EDIZIONI JONGLEZ

## GLI OBELISCHI DI PAGLIA DELL'IRPINIA

⑤

### *Torri di grano che predicano il futuro*

Rione Carro, 83036 Mirabella Eclano (AV) - il sabato precedente la terza domenica di settembre alle ore 15

Piazzale De Sanctis, 83040 Flumeri (AV) - 8 e 15 agosto alle ore 17.30

Piazza della Misericordia, 83040 Fontanarosa (AV) - 14 agosto alle ore 18.30

83030 Villanova Battista - 19 e 27 agosto alle ore 17

[www.unpolicampania.net/unpavellino/](http://www.unpolicampania.net/unpavellino/)



**S**ebbene data, forma e svolgimento dei riti legati agli obelischi di paglia dell'Irpinia varino, il senso è lo stesso: i monumenti votivi fatti di spighe di grano (s.v. anche pag. 15 e pag. 62) rappresentano il ringraziamento alla Vergine (a volte ad un santo) per il raccolto, nella speranza che questo si rinnovi l'anno seguente.

A Mirabella Eclano, la struttura in legno dell'obelisco, alta ben 25 metri, è smontata e accuratamente conservata tutto l'anno, e viene poi rimontata per la festa. Il rivestimento, fatto col grano dell'ultima messe, si appone una volta che la torre viene issata e tenuta in equilibrio al centro di un carro grazie a corde manovrate da un centinaio di uomini esperti, i *funaioli*.

Questi ultimi dovranno in seguito mantenere in piedi la struttura dal momento in cui il carro verrà tirato da sei coppie di buoi bianchi dalle lunghe corna, lungo un percorso che dura cinque ore. Se l'obelisco dovesse cadere, sul paese si abbatterebbe una grande sciagura: la caduta del 1881 fu seguita da una terribile carestia e quella del 1961 da un sisma devastante.

L'obelisco di Flumeri (come quello di altri due paesi) viene ricoperto di grano quando è ancora a terra. Ma per metterlo in piedi si utilizza un sistema ingegnoso di scale, che diventano sempre più alte man mano che la torre si allontana dal suolo, una tecnica associata al lavoro dei *funaioli*, che tirano dal lato opposto. L'operazione, che dura circa tre ore e richiede destrezza e forza fisica, si svolge al suono di speciali tamburi ricavati da recipienti agricoli. Il 15 agosto l'obelisco viene trasportato per le vie del paese. Qui l'abilità dei *funaioli* consiste piuttosto nell'impedire che l'obelisco penda verso sinistra (negli archivi non si ricorda nessuna caduta), perché sarebbe di cattivo auspicio.

In epoca precristiana, si offrivano alla Grande Dea Madre dei bouquet fatti di cereali, che venivano portati dai fedeli in pompa magna al tempio. Col tempo queste offerte furono trasportate su carretti o altari decorati di fiori e nastri, fino a diventare, a partire dal XVII secolo, delle monumentali "macchine da festa". La forma della torre, oltre alla forza fisica che è in gioco, fa pensare anche ai riti fallici che scongiuravano la sterilità (s.v. pag. 143).

Mirabella Eclano, abitata sin dall'età del ferro, fu un'importante colonia romana fino al VII sec. Le vestigia della città romana sono tantissime e molto interessanti (Via Nazionale delle Puglie, ingresso libero. Email: [sar-cam.mirabellaeclano@beniculturali.it](mailto:sar-cam.mirabellaeclano@beniculturali.it)).

## IL TEATRO-TEMPIO DI SAN NICOLA

③

*Uno degli esempi più straordinari di architettura greco-romana*

*Teatro Tempio di San Nicola  
81040 Pietravairano  
Visita guidata: Mario Ibello, tel.: 333 771 8337  
info@apmatese.it*

**C**ostruito su una terrazza artificiale scavata nel fianco della montagna a 409 metri di altezza, il teatro-tempio di Pietravairano è circondato da una cinta muraria megalitica. Se, nonostante gli scavi tuttora in corso, la divinità venerata in questo santuario è ancora sconosciuta, quest'ultimo è considerato uno degli esempi più straordinari dell'architettura greco-romana tipica dell'Italia meridionale. Situato in un paesaggio naturale d'eccezione, il complesso sacro costruito fra il I e il II secolo a. C. è stato scoperto da un appassionato di aviazione mentre sorvolava la zona nel 2001. Edificato a una certa distanza dalle città dell'epoca, il teatro sovrastato dal tempio sembra essere stato adibito a rappresentazioni sacre.

## NEI DINTORNI

*La Madonna della Vigna e la leggenda del bue guardiano*

④

*Convento di Santa Maria della Vigna  
Piazza Agostino Castrillo Vescovo - 81040 Pietravairano  
La domenica: 9-11, oppure su appuntamento  
Tel. : 082 398 4169 - 082 398 4097 - 082 398 4932*

La cappella-ipogeo della chiesa di Santa Maria della Vigna ospita tre dipinti del XIV secolo. Ritrovati durante i lavori di restauro del 1982, essi rappresentano la Crocifissione, San Giuliano e una Madonna che porge un chicco d'uva all'uccellino posato sul dito del Bambino Gesù. Secondo la tradizione, questa Madonna fu denominata "della vigna", perché era stata ritrovata nel vigneto di un vecchio contadino nel 1384. La data è indicata dal vescovo di Teano che, nel 1687, così scrisse della scoperta miracolosa: "Un bue, utilizzato per il lavoro dei campi, appena terminava di lavorare andava a riposarsi sotto un ciliegio piantato in un vigneto, rifiutando ostinatamente di muoversi e di alimentarsi, pur mantenendosi in perfetta forma fisica. Tutti gli abitanti del luogo aspettavano una risposta dal Cielo che spiegasse il prodigio, risposta che non tardò ad arrivare: una ragazza sognò che la Madonna le indicava il ciliegio presso il quale si trovava la sua immagine..."



## LA CHIESA RUPESTRE DI SANTA MARIA IN GROTTA ⑦

*Un'incredibile galleria di dipinti medievali dietro una facciata moderna*

81037 Rongolise (Sessa Aurunca)

Visita su appuntamento:

curia@diocesissessa.it

Tel.: (ufficio turismo) 392 108 2779

**A**nche se la facciata moderna è di gusto discutibile, non si potrà rimpiangere di essersi recati a Rongolise per ammirarvi gli interessantissimi affreschi (eseguiti fra l'XI e il XIII secolo), che decorano le due grotte scavate nella collina di tufo, di cui è costituita la chiesa rupestre di Santa Maria in Grotta.

Il punto forte di questa decorazione pittorica è indubbiamente la dormizione di Maria (*dormitio Virginis*): tratto dal vangelo apocrifo attribuito a San Giovanni, il tema della dormizione si distingue per la grande affinità con il mondo ellenistico, affinità confermata dall'iscrizione in greco che figura sotto il dipinto: KOIMHΣHΣ THΣ ΘEOΤ-

OKOΨ (*koimesis theotokoi*, dormizione della Madre di Dio). Il corpo della Vergine, circondato dagli apostoli in adorazione, giace inalterato sul suo catafalco nell'attesa di raggiungere l'anima che, già salita in cielo, è raffigurata nelle braccia di Gesù. Vicino a questa scena, un'altra, meno ben conservata, rappresenta San Michele che pesa le anime (un tema caro ai pittori di tombe egizie). Si intravede anche un diavolo che tira verso il basso il piatto contenente l'anima.

Sulla parete opposta, sono da notare immagini alquanto rare: il profeta Esdra, Santa Margherita e il santo eremita Onofrio, patrono dei tessitori, coperto solo da un perizoma logoro e dai capelli.

La grotta è piena di immagini votive di santi e di Maria Vergine, dipinte su ordine di fedeli, i cui nomi si possono in parte ancora leggere accompagnati dalla frase latina "ego pingere feci" (ho fatto dipingere). Si distingue una Vergine datata XIII secolo, perché è rappresentata sotto le sembianze di una regina, la cui forte somiglianza con le icone orientali non passa inosservata. L'influenza bizantina molto chiara indica l'origine cassiniana della chiesa che, situata sotto un edificio che fungeva da eremo fino all'inizio del XX secolo, non faceva parte di un monastero: serviva solo ad ospitare viaggiatori di passaggio, numerosi su quella strada. Nel XVII secolo, durante i lavori di restauro, tutta la parte inferiore degli affreschi antichi fu ricoperta con una decorazione barocca.



## PALAZZO MONDO

17

### *Un pittore dedito anima e corpo al fasto barocco*

Via Domenico Mondo, 6 - 81020 Capodrise

Visite presso l'associazione Gia.da

Tel.: 082 344 2710; cell.: 333 404 0198 - 335 609 9462

associazionegiada@yahoo.it

**D**el bellissimo Palazzo Mondo, edificato nel XVIII secolo, si visita su appuntamento il primo piano, che ospita alcuni ambienti di una ricchezza stupefacente: la sala di lettura, la sala da pranzo, il salotto "pittorresco", la sala decorata con allegorie dell'unione matrimoniale, la sala delle preghiere e lo studio con pitture murali ingentilite da motivi ispirati all'arte etrusca. Fra tutti questi splendori, il salotto d'angolo è l'archetipo stesso del barocco: i quadri dipinti come affreschi parietali circondati da maioliche, il soffitto ricoperto da motivi architettonici a trompe-l'œil, sono sbalorditivi. Furono eseguiti dai fratelli Magri, specialisti di questo genere di scenogra-

fie che "allargano" lo spazio all'infinito. Domenico Mondo (1723-1806), che abitò in questo palazzo fino al 1789, dipinse otto figure allegoriche femminili raffiguranti le virtù, che si aggiungono alla già ricchissima decorazione di questa sala. Il superbo giardino interno, con le sue vigorose aralie che incorniciano sculture ed elementi architettonici, formando con altre bellissime piante una scenografia quasi teatrale, è assolutamente da non perdere. È un luogo con colori decisamente campani, nel quale si è immersi in un'atmosfera pervasa da una dolce nostalgia. Domenico Mondo, allievo del celebre pittore Francesco Solimena, partecipò anche alla decorazione pittorica del Palazzo Reale di Caserta realizzando nel 1785 l'affresco "Il trionfo delle armi dei Borbone". Nel 1789, fu nominato co-direttore dell'Accademia Napoletana di disegno. I proprietari attuali (la famiglia Tartaglione) decisero di restaurare l'edificio per trasformarlo in un museo dedicato a questo sfortunato pittore e poeta, colto e raffinato, che giurò eterna fedeltà alla magnificenza barocca, rifiutandosi di aderire all'austerità dello stile neoclassico nascente, una fedeltà che lo condannò a una vita grama fino alla morte, sopravvenuta nel 1806 a Napoli.



## VILLA LYSIS

31

### *Un luogo incantevole*

Via Lo Capo, 12 Capri  
 www.villalysiscapri.com  
 info@villalysiscapri.com, apeironcapri@gmail.com  
 Aprile, maggio, settembre, ottobre ore 10-18  
 Giugno, luglio, agosto ore 10-19  
 Novembre e dicembre ore 10-16  
 Chiuso il mercoledì



Villa Lysis è un luogo incantato, ideale per trascorrere un momento di assoluto relax: si può passeggiare nei rigogliosi giardini, scoprire le affascinanti stanze della casa e, infine, ammirare un panorama mozzafiato, ancor più spettacolare all'alba e al tramonto.

Il progetto dell'intera Villa, chiamata inizialmente La Gloriette e successivamente intitolata a Lysis (nome derivante da Liside, giovane discepolo di Socrate o da lys, giglio in francese), fu messo a punto da Edouard Chimot, scenografo e incisore, su incarico del Conte Jacques Adelsward de Fersen, suo amico.

In realtà però, l'opera, iniziata nel 1904 e ultimata nel luglio dell'anno dopo, fu seguita in prima persona dal Conte. Nel 1903, a Parigi, Fersen fu coinvolto in uno scandalo a sfondo sessuale: considerato persona non più gradita nei salotti francesi, decise così di ritirarsi a Capri, luogo che aveva conosciuto e apprezzato qualche anno prima in occasione di un soggiorno.

L'individuazione del sito per la nuova costruzione (località Lo Capo) non fu casuale: il Conte voleva che la sua dimora sorgesse proprio in quel posto, aggrappata alle rocce sottostanti la villa dell'imperatore Tiberio che prima di lui aveva scelto Capri come luogo del suo volontario esilio. Fino agli anni '20 del XX secolo il conte dandy e la Villa furono al centro della vita culturale e mondana di Capri. Nel novembre del 1923 Fersen si suicidò, ingerendo con lo champagne una dose massiccia di cocaina. La sua salma fu collocata presso il Cimitero Acattolico di Capri, dove si trova tuttora (s.v. pagina precedente).

La stanza che il Conte amava di più era quella soprannominata "dell'oppio", che lui stesso definì "la mia camera cinese". Fersen trascorrevva in questa stanza la maggior parte del tempo da solo ma, talvolta, anche con amici, iniziandoli a quel piacere conosciuto in Oriente, a quei paradisi artificiali che ora, a Capri, continuava ad approfondire.

Nella parte alta della stanza la decorazione è costituita da simboli come il fiore di loto, la stella di David, il cerchio, mentre al centro una svastica decora la pavimentazione, che indicano rinascita e nuova vita, la nuova vita che Jacques si propose di vivere proprio sull'isola azzurra.





## EREMO DI SANTA MARIA DI CETRELLA

32

### *Una gemma nella roccia*

Località Marina Piccola

Capri

Visite solo in occasioni particolari (più facile in estate)

postmaster@cetrella.it

Tel.: 339 7840287 (custode Carmine Russo)

Contattare preventivamente l'indirizzo mail o telefonare

Come arrivare: da Via San Michele ad Anacapri parte una stradina sterrata (poi sentiero di montagna). In circa 20 minuti si arriverà all'Eremo; oppure salire al monte Solaro con la seggiovia e scendere in una ventina di minuti verso l'Eremo. Consigliabili scarpe comode

A settembre si celebra messa ogni domenica

Lontano dalla folla e dai sentieri più battuti, l'eremo di Cetrella è raggiungibile dopo una spettacolare passeggiata nei boschi capresi a picco sul mare. Costruito su un precipizio a strapiombo su Marina Piccola, risale al XV secolo. Il luogo era caro soprattutto ai marinai capresi che usavano salire in pellegrinaggio alla chiesetta di Cetrella prima delle pericolose spedizioni per la raccolta del corallo.

È un luogo che induce alla pace e alla contemplazione, e per questo oc-

corre preventivamente informarsi sulle modalità di accesso ed essere discreti durante la visita. Al piano terra si trovano la chiesa con il refettorio e la cucina. Le ex-celle dei frati sono al primo piano. Alla fine del corridoio si sbucca su una terrazza naturale che sembra sospesa nel vuoto. Da qui è possibile incantarsi di fronte a una vista mozzafiato su Marina Grande, Monte Tiberio, Marina Piccola e i faraglioni, la Costiera sorrentina e, nelle giornate limpide, anche il golfo di Salerno e la Costiera amalfitana, i Monti interni del salernitano e la costa verso sud, fino al Faro di Punta Licosa. La chiesa è formata da due navate, entrambe con un altare. Appena dietro si trova la sacrestia di fattura seicentesca con una pittoresca finestrella che si apre sui faraglioni. Il secondo altare è in muratura sormontato da un dipinto rappresentante San Domenico, testimonianza della presenza dei Frati Domenicani tra il 1600 e il 1700. Secondo l'archeologo Maiuri la chiesa risalirebbe alla prima metà del 1300. In seguito, nel 1500, grazie ad un lascito fu restaurata e ampliata. Oggi la chiesa è consacrata e durante l'anno vi si svolgono celebrazioni.

### *Perché "Cetrella"?*

Alcuni ne fanno risalire il nome all'erba citronella che profuma l'aria tutt'intorno, ma è più verosimile un riferimento al tempio di Venere Citerea che qui sorgeva.





## LA BIBLIOTECA DELL'ABBAZIA DI CAVA DEI TIRRENI

④

*I fasti di un'abbazia che ha sfidato i secoli*

Abbazia Benedettina Santissima Trinità

Via M. Morcaldi, 6 – 84013 Badia di Cava

Visita guidata dell'abbazia su prenotazione, tel.: 347 1946957

Visiteguidate@badiadicava.it

Biblioteca: accesso riservato ai ricercatori 8.30-12.30 (giorni feriali)

Visita nei giorni di apertura eccezionali (soprattutto per il maggio dei monumenti)

Unica abbazia in Campania, con quella di Montevergine (s.v. pag. 42-43), ad essersi salvata dalla chiusura e dai saccheggi del periodo napoleonico e piemontese, l'abbazia della Santissima Trinità conta una delle più rimarchevoli biblioteche d'Europa. Oltre agli 80.000 volumi (molti incunaboli e cinquecentine) conservati in tre immense sale, altre due interamente restaurate nel XVIII secolo ospitano i preziosi archivi che costituiscono il vero tesoro dell'abbazia: 15.000 pergamene, di cui la più antica risale al 792; manoscritti famosi come la Bibbia Visigota (IX sec.), il Codice di Leggi Longobardo del XI sec. (l'unico volume esistente nel quale sono ritratti i

re Longobardi), il *De Temporibus* di Beda il Venerabile, un volume preziosissimo in quanto i monaci annotarono a margine di ogni pagina tutti gli eventi importanti dell'epoca (XI secolo). Quanto alla sala diplomatica, è dedicata alle scritture private e pubbliche di più secoli (bolle papali ed episcopali, diplomi di imperatori e di grandi aristocratici). L'abbazia di Cava è chiamata la Cluny italiana per il suo potere, che si estendeva fino a Roma e Napoli. Guarito da una grave malattia, Alferio Pappacarbone (930-1050), un aristocratico longobardo, che la fondò intorno al 1011, si diede alla vita monastica nell'abbazia di Cluny. Stanco di compiere missioni diplomatiche, si ritirò con due compagni nella grotta Arsicia (presso l'attuale abbazia).

La sua crescente fama portò Alferio (che morì all'età di 120 anni) a costruire un monastero, diventato col tempo l'ammirevole edificio che conosciamo oggi. Molto ben conservata, l'abbazia ospita veri tesori d'arte e di architettura: la sala del capitolo è una vera delizia per gli occhi così come la chiesa, il chiostro scolpito nella roccia e altri bellissimi ambienti. Scendendo nel cuore della montagna (l'intera abbazia è costruita nella roccia), si arriva al cimitero longobardo, una struttura costruita nell'arco di quattro secoli (dal IX al XIII secolo). Qui si seppellivano i monaci e gli alti dignitari, come per esempio Costanzo Punzi, il tesoriere di Roberto d'Angiò. Recentemente, tutti i resti dei defunti sono stati riuniti in un ossario nel giardino.



## IL TEATRO VERDE DEL PARCO 13 DI VILLA D'ALAYA

*Uno spettacolare anfiteatro gremito di spettatori di pietra*

*Piazza del Calvario - 84020 Valva*

*Visita guidata sabato, domenica e giorni festivi senza prenotazione: 9.30-12 e 15.30-18.30*

*Giorni feriali su appuntamento*

*Contatto: Antonio Cuozzo 349 0946232 - Lorenzo Falcone 338 9183218*

*Entrata: 5,00 €*

Situato appena fuori dal centro storico di Valva, il parco di Villa d'Alaya si estende su 17 ettari circondati da un muro. È costituito da un boschetto, due giardini all'italiana, e da uno spettacolare "teatro verde" formato da bossi a forma di gradini, è costellato di teste scolpite di "spettatori".

Il parco è abbellito con statue, fontane, stagni, piccoli edifici, e canali probabilmente costruiti in epoca romana. Più grotte, di cui una chiamata il "covo dei mostri" (ospita sculture dall'aspetto terrificante),

completano questo straordinario esempio di architettura all'aria aperta.

Lungo il viale che conduce al castello, sono da notare in particolare le statue che rappresentano Meleagro ed Ercole, le allegorie delle arti (la musica, la danza, il canto, la pittura e la scultura) e le tre Grazie (dee romane che personificano l'allegria, l'abbondanza e lo splendore).

Il castello del parco e la torre merlata furono probabilmente edificati nell'XI secolo dal signore normanno di Valva, soprannominato Gozzolino. Nel XVIII secolo, uno dei suoi discendenti, il marchese Giuseppe Maria Valva, sovrintendente del Genio civile del Regno di Napoli sotto Ferdinando IV, costruì la sua residenza estiva sulle rovine del castello medioevale, di cui restava in buono stato solo la torre merlata (che si vede ancora oggi). Per l'allestimento del parco, il marchese chiamò i più grandi botanici e giardinieri del Reame, imponendo uno stile manierista e barocco assolutamente fuori moda a quell'epoca, in cui imperava il neoclassicismo nato a Napoli dopo la scoperta di Ercolano, e che si diffuse in tutta Europa. Alla morte del marchese la proprietà fu ereditata da sua figlia, che aveva sposato un membro della famiglia d'Ayala. Nel 1959, l'ultimo erede di questo casato lasciò la proprietà all'Ordine di Malta. Molto danneggiato dal terremoto del 1980, il castello è stato restaurato nel 2005.



## RAFTING SULLA RIVIERA SOTTERRANEA NEGRO

16

*Una “prima” in Europa: lo speleo-rafting nella grotta dell’Angelo*

Campobase  
84030 Pertosa  
Tel.: 338 8666875  
info@campobase.org  
www.campobase.org/le-nostre-attivita.html  
È richiesta una buona forma fisica



Nel Parco Naturale del Cilento, a Pertosa, l’associazione Campobase propone un’avventura esaltante che associa rafting e speleologia, un’attività totalmente nuova in Europa.

L'imbarco ha luogo all'entrata della grotta di Pertosa-Auletta, detta “dell’Angelo”, il punto in cui il fiume sotterraneo Negro, perenne e navigabile, sale in superficie prima di sparire nelle viscere della terra.

Dopo 300 metri di navigazione sotterranea, si lascia il raft per visitare a piedi un sito preistorico risalente alla media età del bronzo (II millennio a. C.), dove sono ancora visibili resti di palafitte.

Si riprende poi la navigazione sotterranea per fermarsi alla cascata del Paradiso. Qui comincia il percorso speleologico che comporta tappe altrettanto sportive: scalata, discesa in cordata, superamento di fossati... per ammirare concrezioni i cui vari tipi – di solito presenti singolarmente in altre grotte – sono qui riuniti stalattiti, stalagmiti, colonne, concrezioni opache mammellonate e a tenda...

Ci si dirige poi verso la sorgente passando accanto a una piccola centrale elettrica abbandonata negli anni ‘50, il cui enorme sifone insieme alle altre strutture, considerati ormai pezzi archeologici, sono stati lasciati sul posto.

La grotta è anche chiamata “dell’Angelo”, un nome datole probabilmente nel Medioevo dai monaci che vi celebravano riti in onore di San Michele, al quale si consacravano di solito chiese rupestri in tutta la regione. I reperti archeologici rinvenuti in questo luogo appartengono a diverse epoche dell’Antichità, il che lascia supporre che nella cavità si svolgessero cerimonie religiose da tempi immemorabili.

Il Negro e il fiume Tanagro (in superficie) con la sua vallata, sono stati inseriti dall’UNESCO nella lista del Patrimonio dell’Umanità per la sua biodiversità (geologia, botanica e fauna).

Di recente, i bio-speleologi hanno scoperto nel Negro una nuova specie di gambero.

L’associazione Campobase organizza altre escursioni: rafting e canoa sul Tanagro, grazie alle quali si scopre un ambiente straordinariamente ricco. La cascata detta “il velo della sposa”, forse la più alta d’Italia, è di notevole bellezza.

